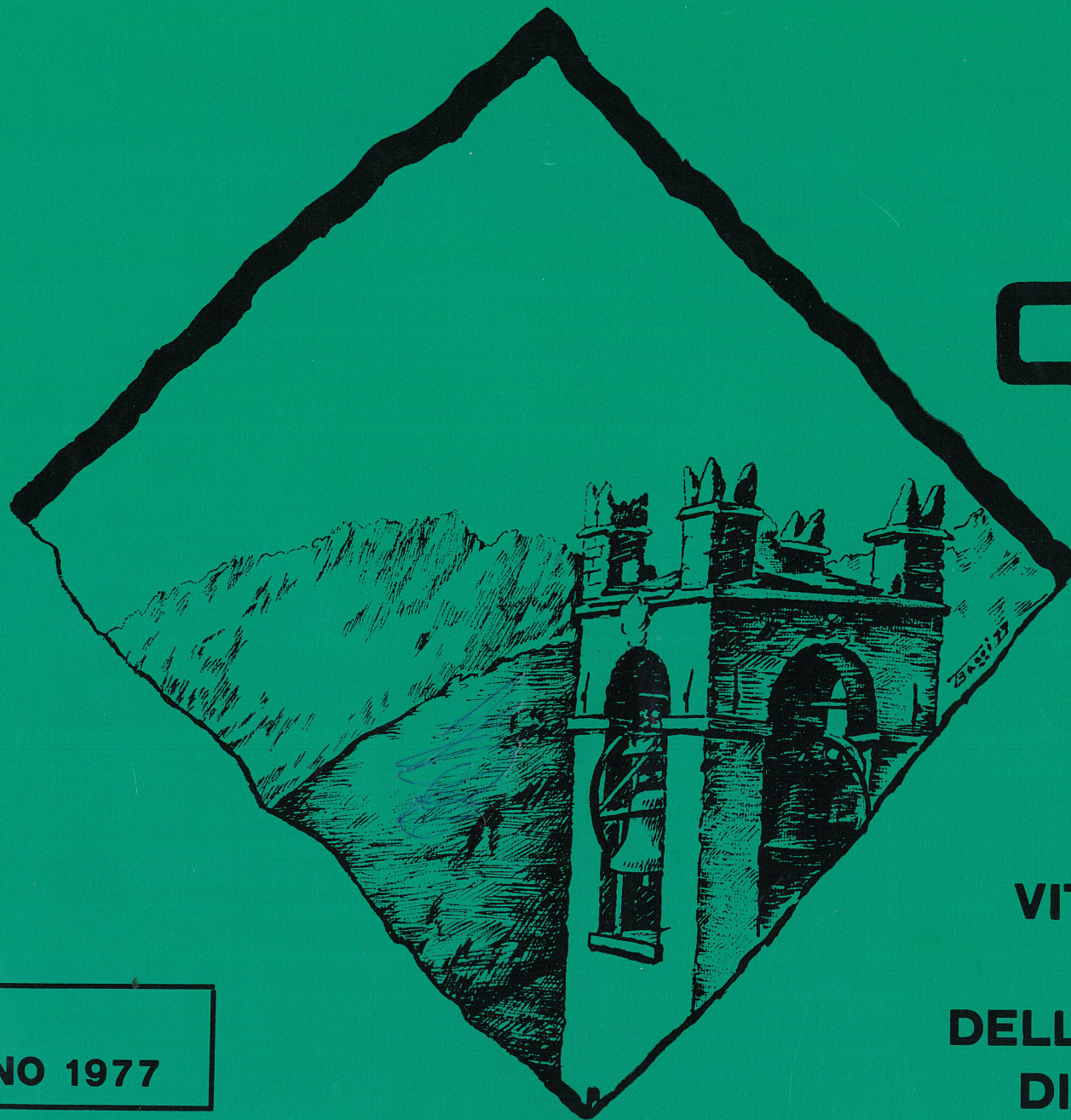


*Per
quanti
amano
Cevo*

ECO DI CEVO



N. 45
GIUGNO 1977

VITA RELIGIOSA
E CIVICA
DELLA COMUNITA'
DI CEVO (Brescia)

Intenso programma della PRO LOCO di Cevo per la stagione estiva 1977

E' imminente l'apertura della stagione estiva 1977. Anche quest'anno la PRO LOCO CEVO sta facendo del suo meglio, nel limite delle proprie capacità anche economiche, per far trovare al turista e al villeggiante un ambiente accogliente cercando di creare e migliorare quei servizi e strutture a ciò preposte. Il Consiglio della PRO LOCO per questi scopi è già all'opera da parecchio tempo e credo che valga la pena di sottolineare alcune delle cose più importanti che sono scaturite dall'Assemblea dei soci e che il Consiglio sta portando avanti.

- a) CAMPING. Per l'inizio della stagione verrà attrezzata la zona «Pla de le Ege» per soddisfare le esigenze di quanti chiederanno di campeggiare a Cevo.
- b) SISTEMAZIONI VARIE sono in atto nella zona Pineta e si sta rimettendo a nuovo il parco giochi.
- c) Si sta attrezzando il paese di CESTINI PORTARIFIUTI. A questo proposito colgo l'occasione per invitare tutta la popolazione alla vigilanza, affinché il paese sia più pulito e a richiamare quanti sbadatamente non si facessero carico di questo fatto.

d) L'UFFICIO INFORMAZIONI è già da parecchie settimane aperto, per fornire ai turisti domenicali le informazioni necessarie ed aiutarli nella ricerca degli alloggi ancora sfitti.

e) Un nutrito CALENDARIO DI MANIFESTAZIONI è stato predisposto e verrà portato alla conoscenza di tutti a mezzo di un'apposita locandina. Questo è stato possibile grazie anche alla collaborazione dell'Unione Sportiva e del Coro Adamello.

Le cose sopracitate hanno tutte il carattere della straordinarietà in quanto il bilancio della PRO LOCO è già interamente assorbito dall'ordinaria amministrazione; la realizzazione di questo è stato possibile grazie all'intervento del Comune che ha assegnato alla PRO LOCO un congruo contributo.

Al fine di risparmiare nelle spese è stata anche lanciata l'iniziativa di una giornata di lavoro gratis per effettuare le pulizie straordinarie e la tinteggiatura del parco giochi; un vivo ringraziamento a quanti hanno prestato la loro opera, anche se, a onor del vero, pochi hanno risposto all'appello.

Approfittando della gentilezza che il Bollettino Parrocchiale ha avuto nel dedicare così ampio spazio alla vita della PRO LOCO, colgo, a nome del Consiglio e dell'Assemblea, l'occasione per salutare anticipatamente quanti hanno scelto Cevo quale meta per le proprie vacanze e ricordo che l'Ufficio Informazioni è sempre aperto per rispondere ai problemi che il turista può trovare e anche per raccogliere le eventuali lamentele.

E credo di dover concludere questo incontro con la popolazione di Cevo con l'auspicio di una fattiva collaborazione fra tutte quelle forze, politiche, sociali ed economiche, che negli obbiettivi della PRO LOCO possono riconoscersi, affinché questo sia anche per gli amministratori un valido orientamento e stimolo ad operare sempre di più nell'interesse del paese.

Cevo, 12 giugno 1977

IL PRESIDENTE SCOLARI LUDOVICO

Il saluto del Parroco

Amici di Cevo!

Stanno ormai per compiersi otto mesi dalla mia venuta fra voi e ormai non si tratta più di impressioni ma posso parlare di sicure constatazioni le quali confermano quanto ho detto nel precedente numero di «Eco di Cevo»; e cioè che trovo in tutti comprensione, stima e appoggio, basi indispensabili per poter lavorare a fondo nel campo spirituale, sociale, educativo.

Continuando così potremo portare a termine tante opere per il bene del nostro paese. Alcuni frutti sono già maturati, altri sono in vista, mentre pur fra incertezze, paure e trepidazioni, i lavori per la costruzione dell'Oratorio hanno avuto coraggiosamente inizio e si presentano sempre più indilazionabili per la parte più cara della nostra Comunità: la gioventù!

Ma anche voi intanto avrete conosciuto meglio me, e pur dando atto, credo, alla mia buona volontà, avrete notato tanti difetti nel mio lavoro. Prendetemi come sono! E' segno di intelligenza, di nobiltà e bontà d'animo saper compatire, saper comprendere. Ecco: questo sì dico a tutti: che in me ci possono essere precipitazioni, poco ordine, forti distrazioni, ma mai, assolutamente mai, slealtà o intenzioni non rette.

Ormai la mia vita è votata completamente al servizio di questa Parrocchia di Cevo. Mi sono impegnato, a dispetto della mia età, in compiti difficili per la promozione spirituale e umana di tutti voi che costituite il grande scopo della mia vita e giudicherò sempre necessario e gradito ogni sacrificio, anche grande, che dovrò affrontare per portare degnamente a termine la mia missione.

Con viva cordialità.

Don Piero

Benvenuti amici villeggianti!

Ed eccoci all'estate, la stagione forte qui a Cevo, la stagione in cui migliaia di villeggianti vengono a godere il panorama stupendo, l'aria pura e fresca, l'incanto di una splendida pineta.

La Comunità parrocchiale e civica si allarga e abbraccia tutti questi GRADITISSIMI OSPITI che hanno scelto, onorandoci, questo nostro paese per le loro vacanze che vogliono distensive e serene,

Sì, essi sono parte integrante della nostra Comunità estiva, con noi pregano in Chiesa, partecipano alle nostre attività ricreative e sociali e formano con noi durante il loro soggiorno un'unica, grande famiglia.

Durante i rimanenti mesi dell'anno, poi, li raggiungerà la nostra rivista «Eco di Cevo» per portare loro una ventata di ricordi e l'informazione della nostra vita e dei nostri problemi.

*Siate quindi ancora una volta i benvenuti, AMICI VILLEG-
GIANTI!*

In perfetto accordo, il Comune (attraverso la PRO LOCO), la Parrocchia, l'Unione Sportiva locale, il Coro Adamello, hanno stilato un Programma di intense attività per luglio e agosto per rendere più interessante, più vivacizzato il vostro soggiorno.

Personalmente riterrò un onore e un piacere potervi conoscere, conversare con voi, farvi partecipi delle nostre ansie e dei nostri problemi.

Vi auguro il migliore dei soggiorni e tanta pace e gioia per ciascuno di voi e le vostre famiglie.

Il Parroco don Pietro Spertini

IL NUOVO ORATORIO:

una rosa con grosse spine

Le spine

Se una rosa è tanto più bella quanto più grandi sono le spine che la circondano a difesa, il nuovo oratorio — questa rosa che prima ancora di essere bocciolo già ruba sudore, notti insonni e preoccupazioni — sarà di certo bellissimo.

Era il martedì dopo Pasqua quando il primo colpo di piccone dava il via alla demolizione della cadente, insalubre vecchia casa canonica.

E si può dire che, da quel giorno, ogni colpo di piccone metteva in luce una nuova grossa spina: questioni finanziarie; difficoltà di rapporti con i vicini che rendevano inizialmente scabrosa l'asportazione dei materiali di rifiuto; il pericolo di eventuali cedimenti delle strutture confinanti...

Ma queste sono spine prevedibili; perchè il nuovo oratorio fosse qualcosa di eccezionale, occorreva una spina gigante.

E non tardò a spuntare, improvvisa, preoccupante, quando dalla Curia Vescovile giunse una lettera piena di dubbi, di difficoltà, di considerazioni negative: una spina così grande — com'è sempre il dolore morale — da far pensare al nuovo oratorio non più come ad una bella rosa, ma piuttosto ad un groviglio di rovi spinosi, dove regni indisturbata ogni qualità di erba velenosa.

Ci fu un attimo in cui si pensò di lasciar perdere, di dar tempo al tempo.



E venne in mente il verbale di una mancata riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 1971 che, partendo da una presa d'atto della difficile realtà del momento, termina con mille calorosi auspici di costruire un oratorio.

Sei anni di auspici, da allora ad oggi, sono molti, eppure non sono valsi a niente. Era il caso di limitarsi ad aggiungere altri auspici? Certo che no! Perciò si decise di andare avanti, di dar modo alla rosa di manifestarsi, domani, in tutta la sua bellezza.

Nel frattempo ci fu uno scambio di idee, per scritto e a voce, con la Curia Vescovile: gli equivoci vennero chiariti e ci si

accorse che le idee convergono per la grande maggioranza: un soffio concorde, ed il polverone sollevato — forse non tutto per caso — attorno al nascente oratorio, volò verso altri cieli.

Con ciò, non che la via ora sia larga e diritta: ci sono molte difficoltà, molte spine ancora; ma lo spirito è sereno e allora riesce più facile guidare e dominare la materia.

Previsioni finanziarie

«I soldi fanno pensare», dicevano i nostri nonni. Noi, che siamo più venali, aggiungiamo: «Soprattutto quand'occorrono e non ci sono».

La situazione finanziaria è indubbiamente la grande preoccupazione, ora che anche quelli fuori hanno capito che a Cevo un oratorio ci vuole. Non che si pensi ad un ambiente di lusso, convinti come siamo che la crisi in atto colpisce soprattutto i deboli. E noi — finanziariamente — siamo di una anemia paurosa.

A questo punto non vorremmo che entrassero in crisi anche i nostri creditori, leggendoci.

Siamo poveri, sì; ma rassegnati, mai!

Abbiamo un piano finanziario che permetterà di costruire — per ora un primo lotto fino al tetto — il nuovo oratorio, secondo il progetto del geometra concittadino Zendrini.

La Banca di Valle Camonica, mentre s'impegna a concedere un mutuo di una trentina di milioni a tasso ragionevolmente ridotto, acquista parte della terrazza del nuovo Cinema-Teatro parrocchiale per costruirvi la propria sede. Accanto può sorgere quella della Pro-Loco Cevo.

Prestiti privati, una grande pesca, una lotteria di notevoli proporzioni, il ricavato dalla vendita di alcuni terreni della parrocchia, contributi da parte di altri enti, offerte in chiesa e lavoro del nostro parroco (doposcuola, insegnamento, corso di orientamento musicale): sono alcune delle voci del bilancio di previsione. Ce ne sono altre in fase di studio che dovrebbero concretizzarsi in breve tempo.

Dire che si conta molto sulla collaborazione della popolazione di Cevo e dei suoi Villeggianti è scontato. Scontata è pure la loro generosità, quando è per una causa riconosciuta giusta e meritevole d'appoggio.

In merito, parlando dei problemi collegati al nuovo Oratorio, in una riunione della scorsa settimana è nata l'idea di creare un

Libro d'oro dei benefattori defunti

in cui comparirà il nome del Defunto alla cui memoria verrà fatta una notevole offerta «pro-oratorio». Questa forma è stata preferita alla tradizionale lapide-ricordo, per non dar adito a discriminazioni e a concorrenze fuori luogo. D'altra parte, sembra necessario che qualcosa rimanga a perenne ricordo di atti di generosità.

Il «libro d'oro» avrà carattere di massima riservatezza, noto solo al parroco che vergherà il nome del Defunto da ricordare, alla presenza del donatore stesso e di lui solo: una specie di patto a due, siglato dal ricordo, avvalorato da un impegno alla preghiera di suffragio.

Gestione del nuovo Oratorio

Intanto che i lavori di costruzione proseguono, già si comincia a pensare alla gestione del nuovo oratorio, in termini di: Chi? Come? Perché?

La cosa migliore — nello spirito del Concilio — sarebbe una gestione laica diretta dal parroco pro-tempore, sempre che si trovino laici preparati, disponibili e generosi: cosa tanto bella a dirsi come difficile a farsi.

Analogamente si auspica una gestione che tenga in pieno conto i problemi e le esigenze di tutti, soprattutto di quanti rischiano l'emarginazione, la solitudine, l'isolamento materiale e morale. In questo senso si parla di «apertura» senza discriminazioni: cosa profondamente diversa da una porta aperta anche a chi non ha nemmeno l'elementare cortesia di bussare. Cosa diversa anche da una porta preventivamente chiusa a chi cortesemente cerchi asilo. Il concetto è di notevole importanza, specialmente in un paese che — come Cevo — non ha nulla all'infuori del bar e della strada.

Il pensiero va da sé ai ragazzi e ai giovani prima di tutto, senza dimenticare i meno giovani e gli anziani. Apertura nel senso di un cristianesimo vissuto al massimo, che implica un religioso rispetto per la libertà altrui, con tutti quei limiti che la coerenza comporta.

Un ultimo concetto, sempre per linee generali. Il nostro oratorio non si ridurrà ad un puro luogo di divertimento, in concorrenza con organizzazioni che hanno il divertimento come unico fine.

Giacomino

Dalla Casa Comunale

Cevo, 9 giugno 1977

In questo secondo incontro con i lettori di «Eco di Cevo», vorrei parlare di un argomento particolarmente importante.

Si tratta del rapporto tra il Comune ed il cittadino nel campo dell'edilizia privata. L'argomento è stato già dibattuto pubblicamente nell'assemblea del 13-3-1977, promossa dalla Commissione Urbanistica, sulle norme del nuovo regime dei suoli dalla legge 28-1-1977 n. 10.

Senza entrare in particolari tecnici veri e propri, mi soffermerei piuttosto su quegli adempimenti di carattere burocratico che il cittadino deve affrontare quando decide di iniziare un'attività edilizia:

1) Tutta l'attività edilizia, su tutto il territorio comunale, è oggetto di **concessione edilizia** da parte del Comune; quindi anche i lavori di **straordinaria manutenzione** (es. rifacimento del tetto, consolidamento di murature, tinteggiatura delle facciate, ecc.), muri, ecc. Sono esclusi dall'obbligo della concessione i lavori di **ordinaria manutenzione**, cioè di modesta entità, di norma interni agli edifici ed agli alloggi, consistenti essenzialmente nella eliminazione dei danni provocati dal normale uso dell'edificio e delle sue parti (rifacimento pavimenti, riparazione e sostituzione di impianti igienico-sanitari, lievi modifiche alle ripartizioni interne degli alloggi, tinteggiature interne, ecc.).

2) Dalla richiesta di concessione all'eventuale rilascio della stessa, intercorrono dei tempi dovuti all'istruttoria delle pratiche, alla formulazione del parere da parte della Commissione Edilizia, alla pubblicazione all'albo pretorio per quindici giorni degli estremi della concessione: il tutto richiede circa due mesi di tempo, quando la domanda è completa di tutti i documenti. E' per questo motivo quindi che gli interessati **devono prevedere per tempo i lavori che vogliono fare**, in modo da conteggiare anche il tempo indispensabile per avere la Concessione.

3) «La concessione è data dal Sindaco al **proprietario dell'area o a chi abbia titolo per richiederla...**» Questa è una norma dell'art. 4 della legge 10 ed ha lo scopo di escludere decisamente la possibilità di rilasciare la concessione a chi, pur non avendo la disponibilità del suolo, avanzi al Sindaco la relativa istanza. Quindi chi presenta domanda **deve essere il proprietario**. Perchè un soggetto diverso dal proprietario possa utilizzare giuridicamente l'area, deve esibire un atto negoziale con efficacia reale (atto d'obbligo registrato e trascritto).

4) Il termine per l'inizio dei lavori **non può essere superiore ad un anno**; il termine d'ultimazione, entro il quale l'opera deve essere abitabile o agibile, **non può essere superiore a tre anni**.

5) L'art. 15 della legge 10 porta le sanzioni amministrative. Accennerò alle più importanti: «Le opere eseguite in totale difformità o in assenza della concessione, **debbono essere demolite**, a cura e spese del proprietario, entro il termine fissato dal Sindaco con ordinanza. In mancanza, le predette **opere sono gratuitamente acquisite, con l'area su cui insistono al patrimonio indispensabile del Comune**, che le utilizzerà a fini pubblici, compresi quelli di edilizia residenziale pubblica».

Accanto alle sanzioni amministrative si mettono in moto anche quelle penali; (art. 17) che cito testualmente: «a) l'ammenda fino a lire due milioni per l'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità esecutive previste dalla presente legge, dalla legge 17-8-42 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni, in quanto applicabili, nonchè dai regolamenti edilizi, dagli strumenti urbanistici e dalla concessione; b) l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a lire 5 milioni nel caso di esecuzione dei lavori in totale difformità o in assenza della Concessione o di prosecuzione di essi nonostante l'ordine di sospensione...».

Si deve solo osservare che l'applicazione delle sanzioni penali, non esclude l'irrogazione di quelle a carattere amministrativo di cui è stato detto prima.

Non voglio dilungarmi oltre su questo argomento, sul quale spero di essere stato sufficientemente chiaro e sintetico nell'evidenziare, sia gli obblighi dei cittadini, sia la severità della legge verso gli abusi; e vorrei concludere ricordando che responsabili dell'attività edilizia sono: **il committente, il progettista, il direttore dei lavori, l'esecutore dell'opera**.

IL SINDACO
Antonio Biondi

18 aprile 1977 (Pasqua) - ELEVAZIONE MUSICALE

Primo Concerto del Coro "Adamello" di Cevo

Impressioni di un forestiero

Chi s'imbattè a girare Cevo la sera di Pasqua, dopo le ore 18 non è più giorno ed ancora non è notte, rimase colpito da due fatti: la nebbia ed il silenzio.

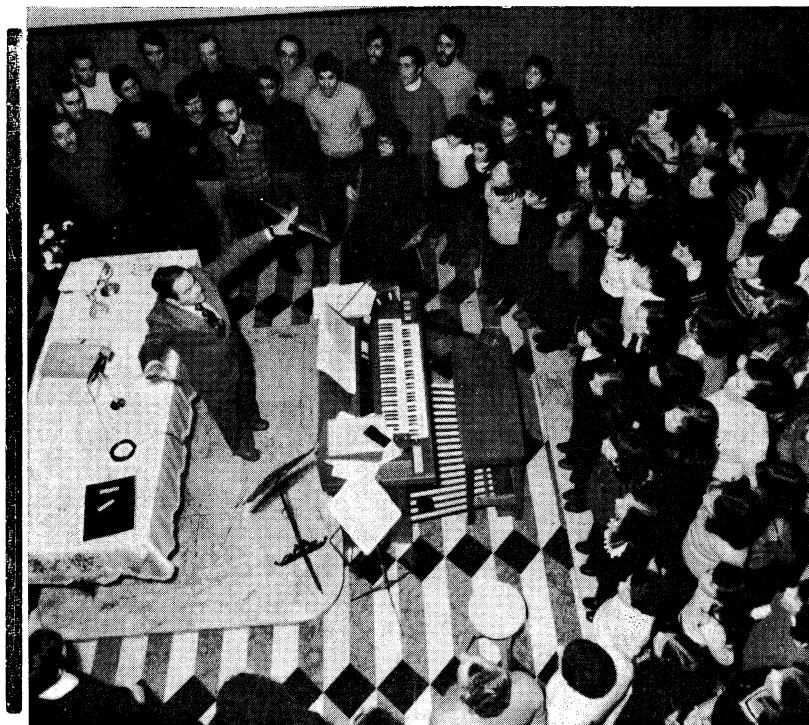
Possibile — vien da pensare — che la gente quassù vada a dormire così presto? O che la nebbia sia così temuta? Bar deserti, alcuni addirittura chiusi, le strade piene di nulla, di quel nulla che dà la vaga sensazione di qualcosa di nuovo. Succede sempre così nei paesi piccoli in occasione di avvenimenti straordinari, dove ognuno è parte della stessa grande famiglia, dove eccezionali gioie e dolori non sono mai individuali e provocano un brivido che va di casa in casa, dall'inizio alla fine del sottile lungo paese.

L'abitudine vuole che si pensi subito a qualche disgrazia, di quelle che elettrizzano l'aria. Così, guidato da una viva curiosità, mani in tasca e bavero alzato per darsi il contegno di chi snobba i piccoli borghi e sa cosa vuole, il forestiero imbocca via Trieste e va verso la piazza. Intanto interroga con lo sguardo una donna dalle calze grosse, nere, fazzoletto in testa, naso lacrimante, grembiule a palline legati ai fianchi, che regge inclinata un pesante secchio di ghisa. Anche lei guarda il forestiero, rallenta, saluta per la buona abitudine di salutare sempre tutti, gira l'angolo. E' di nuovo solo, il forestiero, con la sua preoccupata curiosità.

Improvvisamente scoppia una musica che raggiunge il forestiero e lo sorprende, lo sconcerta. Sente, o così gli pare, un organo.

Raccoglie tutta la sua attenzione, dimentica il vuoto che lo circonda.

Riconosce la possente musica di Bach, che non gli è nuova, ma non riesce a capire da dove provenga: seguendo quel filo sonoro sale una gradinata. Vede immediatamente la chiesa del paese, che sparge luce sul sagrato, e il sagrato intasato di macchine.



Il forestiero vi arriva, sospinge la porta d'ingresso prima con delicatezza poi con forza per smuovere la massa di schiene che la preme dall'interno. Lo inonda un fascio di luce e di musica, mentre la gente scalpiccia e si pesta i piedi per dare anche al nuovo venuto, qualche decimetro cubo di aria. Aspetta, il forestiero, che cessi lo scompiglio causato dal suo arrivo intempestivo, poi, coperto di applausi che commentano l'esecuzione della celebre **«Toccata e fuga in Re minore»** di J.S. Bach a cura del maestro d'organo Franco Ragazzi di Esine, azzarda qualche domanda, qualche richiesta d'informazione....

Ma allora è proprio un forestiero questo cittadino che non sa nulla della «Elevazione Musicale — Concerto Corale» tenuta al suo esordio dal coro «Adamello» di Cevo. E' proprio un cittadino forestiero, di quelli che arrivano quassù con lo spirito del colonizzatore, di chi ha tutto da dare e nulla da ricevere, lui che vive all'ottavo piano di una larga via di città.

Punta i piedi per vedere davanti, sul presbiterio, dove ci sono più di ottanta cantori tra uomini, donne, bambini.

Il Concerto

La chiesa, adattata per l'occasione ad auditorium, è così zeppa che — per dirla in maniera consumata ma espressiva — non cadrebbe un ago per terra.

Da un calcolo sommario, almeno mille persone. I bambini, antenne sensibilissime alla novità, captano un calo di controllo nei loro riguardi: invadono i gradini che delimitano il presbiterio ed avanzano fino quasi a confondersi col gruppo dei 16 tenori. In realtà nessuno, per ora, si accorge di loro: il direttore-istruttore del coro d. Pietro Spertini è intento a dirigere l'«**Inno al Creatore**» di Beethoven, accompagnato dal M.o d'organo Franco Ragazzi, dal violino del M.o Tony Scarpanti di Bergamo e dal violoncello dell'Eugenia Marini pure di Bergamo, esatta come un metronomo, già campionessa mondiale di fisarmonica per due volte.

Il concerto prosegue con canti polifonici, a quattro voci dispari, diretti dal M.o don Pietro Spertini, nuovo parroco di Cevo, meravi-

gliosamente fiducioso, dinamico, entusiasta ed entusiasmante: **«Popule meus»** di Palestrina, uno dei pezzi più applauditi e meglio eseguiti, a giudizio di molti; il celebre **«Coro dei pellegrini»** di Wagner, col suo crescendo che scoppia in un trionfale Alleluja e si spegne nella gioia della felicità raggiunta; il dolce, patetico **«Casa, dolce casa»** tratto dal film giapponese «Arpa Birmana»; l'allegro e brillante **«Regina coeli»** di un tocco squisitamente pasquale, scritto dal francese Denault; **«Esaltano i cieli»** di Beethoven, la poetica e fortissima parafrasi del salmo «Coeli enarrant gloriam Dei»; il supplichevole e dolcissimo **«Resta con noi, Signore»**, di Bach, eseguito dai 25 soprani in un perfetto unisono che fa pensare ad un canto per solista; l'assolo della Silvana Veclani, soprano - solista del coro «Alta Valcamonica» di Villa Dalegno (gentile prestito): **Ave Maria** di Schubert; il duo Pietrantoni (insegnante nella locale scuola media e tenore - solista del coro) - Veclani: **«Panis angelicus»** di C. Frank, entrambi seguiti dallo straboccante pubblico con evidente attenzione ed un silenzio magnetizzante, incrinato solo dal ronzio dei tanti registratori collocati qua e là e dall'accecante lampo dei fotografi. Da notare che per l'occasione viene inaugurato il nuovo organo elettronico «Coliseum» che renderà più solenni le funzioni liturgiche parrocchiali.



L'organista Franco Ragazzi ha collaudato il nuovo organo.

La seconda parte

La serie dei canti di montagna apre con «**Va l'alpin**», a quattro voci dispari; condotto dal m.o Rudy Buschi, finissimo ed energico perfezionista, strappa perfino un baritonale «bis»! che si confonde con gli applausi generali. Il bis viene concesso. Segue, commovente e carico di ricordi nostrani, «**Signore delle cime**» di Beppe De Marzi; quindi il canto valdostano «**Montagne, mie vallate**». Quando la brava presentatrice, Marinella Comincioli, annuncia il canto imitativo «**il trenino**», tra il pubblico corre un brusio carico di attesa, poichè molti l'hanno già nell'orecchio fin dalle prove: l'esecuzione è più che buona e solo per questione di economia vocale non viene ripetuta, trattandosi dell'esordio in assoluto del coro «Adamello» di Cevo; segue il canto argentino «**Caminito**» sul motivo del celebre tango e da ultimo, ripetuto per mettere fine ai commoventi applausi che non accennano a spegnersi, il meraviglioso e trascinate «**Joska la rossa**», canto degli alpini in Russia, che centinaia di teste seguono ondeggiando, travolte dall'incalzante ritmo slavo.

* * *

Sono le ore 19 e 30 quando termina l'Elevazione-Concerto del Coro «Adamello» di Cevo ed incomincia la S. Messa.

Anche nel corso della Sacra Celebrazione il Coro esegue alcuni canti polifonici di commento: «**Haec die quam fecit Dominus**» di Caspar; ancora «**Annunceremo il tuo regno, Signor**» di Hafter; «**Alleluia, la tua parola**» di Deiss, con un ritornello per soli soprani e contralti che è un incanto; «**Sanctus e Benedictus**» della Missa Pontificalis del Perosi.

Per chiudere, grandioso, solennissimo, viene riproposto il corale di Beethoven «**Esaltano i cieli**», che costituisce un congedo dal cortese, numerosissimo pubblico; congedo che non è addio, ma arrivederci a data da destinarsi: soprattutto per dare modo di lenire il rimorso dell'occasione mancata a coloro che, superficiali o impediti, ora sono costretti a ripetere in cuor loro: «Però... io non c'ero!...».

Bazzana Giacomino

Col canto superate le divisioni

(Da «Bresciaoggi» del 12-6-1977)

Cevo - Divisi dall'ideologia, uniti dalla musica: può sembrare uno slogan o una frase ad effetto, ma quel che sta accadendo a Cevo da circa 6 mesi a questa parte sembra preso a piè pari dalle pagine del famoso Don Camillo di Guareschi o dai melensi racconti deamicisiani di antica memoria. E' ben noto come qui l'amministrazione della cosa pubblica sia sempre risultata di non facile attuazione per le aspre controversie tra comunisti e democristiani.

Le tradizionali barriere che dividevano le due fazioni ora sembrano cadere un poco alla volta grazie ad una nuova istituzione: la Corale. Val la pena di fare un passo indietro e raccontare il tutto all'inizio. Nei primi giorni di novembre dello scorso anno faceva il suo ingresso a Cevo il nuovo parroco don Pietro Spertini. Il paese non offre tuttora ambienti e spazi di impiego socio-culturale o di svago.

Mancano totalmente le attrezzature sportive.

Don Spertini chiama a raccolta un buon numero di volenterosi ed in breve volger di tempo viene approntato un progetto di edificazione di un centro giovanile che verrà dedicato a Giovanni XXIII e che comprenderà l'oratorio, il cinema-teatro, la sala di lettura, ecc. Poi il nuovo sacerdote, che già a Villa d'Allegno aveva creato il coro Alta Valle Camonica complesso assai navigato e titolato, non ancora pago, propone alla gente cevese la formazione di un gruppo vocale. Dopo un'iniziale diffidenza ed un certo scetticismo, giovani e meno si compromettono letteralmente affascinati dall'ideale. Nasce così il Coro Adamello: uomini, donne, bambini scolari, operai casalinghe, impiegati e studenti. 85 elementi in tutto con notevole spirito di sacrificio e tanta tanta passione per la musica si sottopongono per ore ed ore ad un vero e proprio stress e a prove snervanti e faticose. In cinque mesi quanti progressi sono stati però compiuti!

Un compromesso storico sui generis, quindi, quello avvenuto a Cevo, ma certo all'insegna del massimo rispetto. E' un esempio di esaltazione di ciò che unisce a scapito di ciò che divide (vaj).

A BOTTA CALDA:

Cosa ne pensano gli altri

Il giudizio sul concerto, quand'è dato da chi lo ha preparato, sofferto, eseguito, non può che essere positivo, magari a scapito dell'obiettività.

Più sereno, più impersonale, quello espresso dagli ascoltatori, dà la misura esatta delle capacità e delle possibilità del Coro.

Ne abbiamo intervistati parecchi, alcuni a caldo, altri più tardi, altri ancora in maniera indiretta, secondo lo stile, un po' presuntuoso, di Nanny Loy. Il fatto è che non si volevano giudizi compiacenti, calcolati. Dicano quello che vogliono, questi avvicinati tra i circa mille ascoltatori, purchè siano sinceri.

LUIGI ROBERTI, presidente del coro «Stella alpina» di Bareggio (Milano)

Mi trovavo a Villa Dallegno. Ho voluto scendere a sentire il debutto del coro «Adamello» di Cevo e non me ne sono certo pentito. In tre mesi e mezzo! Mi ha impressionato la massa vocale. I soprani sono ottimi, tengono bene la nota. Tra i vari pezzi ho apprezzato di più «Popule meus» di Palestrina.

Va tutto bene. Avete davanti uno splendido avvenire. Forza!

MONTANINI PAOLO di S. Giorgio Piacentino

Siccome mia mamma è di Cevo, vengo quassù da parecchi anni ed in tante occasioni. Da sempre ho di Cevo un ricordo un po' particolare: scontri ideologici e divisioni che nessuno ha

mai provato sul serio a superare. Per questo, al di là del valore del coro «Adamello» che mi è piaciuto assai e mi ha sorpreso ed edificato, ne ho ammirato la composizione, chiaro segno d'una unione fino a ieri impossibile. Cevo col suo coro ha trovato una grande «qualcosa» che unisce. Certamente l'unione si rinsalderà e sarà l'inizio di altri bei traguardi: il primo passo, il più difficile, è stato fatto.

BAZZANA PIERA IN GAGLIANO, nata a Cevo, sposata a Cerro Maggiore (Milano)

Io a Cevo ci vengo, ogni tanto quando posso, perchè sono di quassù ed ho tanti miei cari. Ma la gioia commossa di questa Pasqua non la dimenticherò più. Grazie a tutto il coro «Adamello», a quelli che per esso hanno lavorato e lavorano.

VENTURINI GIACOMO, assessore alla Sanità della Comunità Montana di Valle Camonica - Corrispondente de «Il Giornale di Brescia»

I cantori cevesi hanno offerto l'occasione di assistere ad un concerto di elevato livello artistico, come mai era stato dato di assistere da queste parti.

BONOMELLI TIZIANA di Valle di Savio, anni 10

Io volevo venire a Cevo a sentire quelli che cantavano, ma mio papà mi ha detto che mi sarei stufata. Così è andato da solo. Quando è tornato mi ha detto che avrebbe fatto meglio a prendermi, che di certo mi sarei trovata benissimo.

BAZZANA CANDIDO di Cevo, operaio a Brescia

Io al concerto di Pasqua ci credevo appena un po'. Credevo che fosse una cosa come tutte le altre, «*ma 'nvece lé stàt 'n tòc pù bél dé col che pensàe*». Ci credevo non molto, perchè una volta avevo assistito alle prove e avevo avuto l'impressione di una gran confusione. Invece...caspita, che roba!

REGAZZOLI VINCENZO di Berzo Demo, insegnante

L'unico rammarico che ho è di essere arrivato in chiesa a Cevo per il concerto di Pasqua alle sei meno qualche minuto, quando c'era già un pienone che mi ha costretto in fondo, in piedi.

Io non me n'intendo molto di musica, ma voglio affermare che l'esibizione del coro «Adamello», al di fuori degli indiscutibili valori artistici, è un esempio di quello che la nostra gente, umili lavoratori ricchi solo di cuore e di buona volontà, sa fare. Vorrei che fosse il primo anello di una lunga serie d'iniziative. Al coro «Adamello» di Cervo auguro tanto successo, perchè lo merita.

AVANZINI dr. PIETRO, Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica.

Mi sia concesso dire innanzitutto che è stata, quella di Pasqua, una serata bellissima, che non dimenticherò facilmente. E questo per un insieme di fattori concomitanti: il coro, la partecipazione di massa, l'entusiasmo comune, la cordialità della nostra gente, la cena nel bel locale «Sargàs» in pineta a Cervo; tutte cose di cui ringrazio cordialmente tutti, a partire, ovviamente, dal parroco di Cervo don Pietro.

Pensare che si sia potuto realizzare tutto ciò in meno di quattro mesi è quasi incredibile, è commovente. Nemmeno si trattasse di professionisti, di gente che ha come unica occupazione il canto: invece m'han detto che i cantori sono operai, impiegati, un paio di pensionati, casalinghe, scolari, bambini, che hanno la forza di spendere le loro già dure serate ad imparare brani musicali. E devo dire che li sanno imparare veramente bene, a tutta lode della loro sensibilità musicale, della loro passione, della loro intelligenza. Essi svolgono, forse senza rendersene conto, un'imponente opera di cultura di massa.

GREGORINI prof. MARIADOMENICA, assessore all'Assistenza della Comunità Montana di Valcamonica

Ero col Presidente della Comunità, la sera del 10 aprile, al concerto del coro «Adamello» di Cervo. C'eravamo entrambi, perchè le iniziative del genere risvegliano sempre la nostra curiosità ed i nostri interessi, soprattutto per il significato che esse nascondono. Sinceramente non pensavo, almeno io, di assistere ad una manifestazione così ben congegnata. Cantori, violino e violoncello, tutti hanno contribuito alla realizzazione di una manifestazione bellissima.

Quanto al coro, proprio non si poteva pensare che in tre mesi potesse raggiungere così alti livelli: prova della volontà della gente di montagna, che è tanto più brava quanto meno presuntuosa. Non si lasci cadere questo seme che già sta dando buoni frutti!

RAGAZZOLI PAOLA MATTI di Cervo

Mi sono piaciuti tanto i nostri cantori, soprattutto perchè io a Cervo una cosa del genere non la sognavo nemmeno. C'era un pieno così pieno che «*l' nàa mia 'n tèra 'n grà dé malgòt*».

RAMPONI dr. GUERRINO, assessore all'Istruzione della Comunità Montana

Siccome abito a Brescia ma sono di Berzo, mi fa sempre piacere ritornare nelle mie zone. Il constatare, poi, che qualcosa di nuovo e di veramente valido si fa anche lassù, è addirittura una consolazione. Dico «di veramente valido», perchè le novità, anche se non tante, qualche volta si trovano; di meno le novità «valide».

Il coro «Adamello» di Cervo ne è un mirabile esempio. Così, a caldo, ho scambiato alcune impressioni con mia moglie che era con me; le domande che ci andavamo sussurrando erano soprattutto queste: «ma sono proprio dei nostri paesi? In così poco tempo?» E ci siamo sentiti dentro fierezza e nostalgia.

Come responsabile del settore «Istruzione» della Comunità Montana, esprimo un giudizio che ritengo sereno: poichè so che alla pratica si affiancherà presto anche un po' di teoria, ritengo che quest'opera possa veramente entrare nella sfera di competenza dell'Istruzione e della Cultura.

BIONDI FRANCO di Cervo, impiegato comunale

Cosa pensavo del coro «Adamello» prima di sentirlo? Inizialmente quello che pensavano molti: che non avrebbe resistito al tempo, che sarebbe morto di morte naturale, come altre iniziative. Poi, a poco a poco, vedendo l'impegno e la costanza dei componenti, mi sono ricreduto. Ora, dopo la «prima» che giudico ben riuscita al di là di ogni ragionevole aspettativa, sono convinto che la fase di rodaggio è ormai superata. Sono così entusiasta che penso di chiedere anch'io di entrare a far parte della corale! A proposito del nome: penso vada bene «Adamello», ma ricordo che il nome prende fama e lustro dai successi.

Il coro ha aspetti positivi e tanti: unisce, educa, diverte, porta fuori il buon nome del paese. Un aspetto negativo, invece, potrebbe essere il numero troppo elevato dei componenti, non sempre ben selezionati.

Sul concerto di Pasqua... tutto bene. Avrei preferito forse un orario migliore, per esempio di sera. Ed a proposito dei canti dico subito che mi sono piaciuti tutti, tanto. Ma in particolare quelli polifonici.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: Riunione del 30-5-1977

Presenti: Il Parroco don Pietro Spertini, che presiede, Giacomo Bazzana in qualità di Segretario, Biondi Franco, Scolari Samuele, Ramponi Lorenzo, Belotti Gian Antonio, Belotti Andrea, Gozzi Giovanni, Casalini Giulia, Teresa Biondi Gozzi, Rita Scolari, Lina Biondi Bazzana, Bazzana Daria, Gozzi Pietro, Gozzi Romano, Bazzana Bortolino, Scolari Angelo, Suor Celinia.

Assenti: Suor Lilia, Ragazzoli Bernardo, Scolari Annunzio, Bazzana Scolari Maddalena, Casalini Piera Lina, Matti Maria Grazia.

ORATORIO:

Anche stavolta è il grande argomento. Don Pietro traccia la storia degli avvenimenti, esprimendo il rammarico perchè «dal di fuori» anzichè incoraggiamenti sono venute incomprensioni, interpretazioni distorte, fantasie. Esprime invece la sua soddisfazione per il fatto che «all'interno del paese» le reazioni alla iniziativa sono state tutte positive o di grande rispetto. Dice che però tutte le difficoltà sono state superate e attraverso incontri tutto è stato chiarito. Circa il richiamo della Curia Vescovile alla prudenza afferma che non è immotivato. L'entusiasmo potrebbe tradire. Si seguiranno quindi i consigli a una maggiore ponderazione. La costruzione quindi, affidata alla Ditta Pedretti di Grevo, arriverà per ora solo al tetto. Poi, cifre alla mano, si cercherà a tappe ben calcolate di finire l'edificio che si prospetta ogni giorno più necessario per i ragazzi del paese. Respinge l'accusa di chi gratuitamente e semplicisticamente considerava la nuova costruzione come un capriccio personale del Parroco affermando che è vero il contrario (richiesta da parte di molti parrocchiani, accettate nonostante le enormi difficoltà e i sacrifici a cui si andrà incontro); esibisce un verbale del 1971 in occasione della visita Pastorale del Vescovo, in cui si auspicava come necessaria la costruzione dell'Oratorio.

Due altri aspetti mette a fuoco il Parroco: il piano di finanziamento studiato nei particolari e approvato all'unanimità dalla Commissione Economica Parrocchiale, composta da nove laici impegnati e di indubbia capacità che affiancano il Parroco nella buona amministrazione dei beni parrocchiali. Secondo questo piano ben calcolato e completo tutta la costruzione, che si aggirerà sugli ottanta

milioni, verrà pagata in sei anni. L'altro aspetto è quello della gestione dell'Oratorio, una volta finito. Si eviteranno posizioni retrograde che hanno fatto di certi oratori un ghetto, aprendo a tutti per la ricreazione, ma logicamente nell'osservanza più assoluta alle norme della educazione e del rispetto. Circa la formazione questa sarà solo improntata a una aperta ma genuina dottrina cristiana.

Si confida molto nell'aiuto spontaneo della popolazione. La proposta di una lapide - ricordo per i Benefattori defunti, alla cui memoria verrebbero date le offerte notevoli, viene bocciata. Si accetta invece di compilare un «Libro d'oro» col nome del defunto, la cui anima verrà suffragata con solenne impegno di funzioni liturgiche da stabilire.

Belotti Andrea chiede che si usi la massima chiarezza per notificare a tutti che quello che si dà per l'Oratorio è solo per l'Oratorio, ossia non dà diritto domani a condizioni nella gestione del Centro Giovanile. L'osservazione appare quanto mai opportuna ed è accettata da tutti.

CORPUS DOMINI:

Si decide per la Processione al Mattino dopo la Messa solenne delle ore 10. Il percorso: Via Cesare Battisti, Via Trieste, Via San Vigilio, sosta e Benedizione Eucaristica nella Piazzetta, ritorno per Via Adamello. Si farà appello alla coerenza cristiana perchè la Processione sia un avvenimento religioso edificante.

SAN VIGILIO:

Sarà celebrata quest'anno la Festa Patronale il 26 giugno, domenica. Sarà presente una Banda della città di Brescia, la cui spesa viene affrontata da un particolare; il Coro Adamello darà straordinaria solennità cantando la Missa Pontificalis; nel pomeriggio su in Pineta Concerto Sinfonico della Banda. Ma la festa dovrà avere soprattutto un carattere spirituale.

GREST:

E' la sigla delle iniziali GRUPPO ESTIVO, ossia del movimento che cerca di aiutare il ragazzo a passare bene le vacanze. Ci sarà ogni mattino una Messa per i ragazzi alle ore 9,30, poi lezione di

Storia Sacra tenuta dal Parroco, insegnamento di un canto ogni giorno, Giochi vari e passeggiate e per le ragazze, tutti i pomeriggi, dalle ore 14 alle 18, Scuola di lavoro presso le Suore. Questo perchè le vacanze non siano, come diceva don Bosco «la vendemmia del diavolo», ma qualcosa di positivo, di bello, di utile. Si confida nella collaborazione dei genitori.

GITA IN SICILIA:

Don Piero fa presente che è un'occasione magnifica per conoscere l'Italia e raccomanda di sensibilizzare l'opinione pubblica parrocchiale. Partecipare vuol dire anche aiutare la Parrocchia nei suoi problemi finanziari.

TETTO DELLA CHIESA:

Purtroppo è in stato così precario che si decide quanto prima di rinnovarlo completamente. Coi paurosi problemi finanziari per l'Oratorio, è una spesa che non ci voleva.

SALA DON GIOVANNI BAZZANA:

Si sta portando a termine la ristrutturazione con piccola segreteria che servirà a vari usi. La spesa è minima grazie alla generosità di varie persone che hanno prestato gratuitamente la loro opera e che si ringraziano di cuore.

OROLOGIO DEL CAMPANILE

Si decide consultare per lettera l'Amministrazione comunale se è di competenza anche civica la irradiazione delle ore scandite, giacchè la situazione finanziaria della parrocchia vieta assolutamente lavori in grande.

CHIESA DI SAN SISTO:

Bisogna agire subito. Il tempo lavora per la distruzione dell'insigne monumento. Il tetto della sagristia non esiste più e quello della chiesa molto rovinato. E' stata richiesta la presenza di un tecnico-sacerdote di Bergamo che suggerirà la via da seguire nella completa ristrutturazione della chiesa che va salvata e valorizzata a costo di qualsiasi sacrificio, e con la massima urgenza!

CHIESA DI SANT'ANTONIO:

E' ridotta a una stalla. Ci si chiede: «Non è meglio dissacrarla e venderla per costruirvi un'abitazione civile? Sarà sempre meglio». Si decide: 1) chiedere al Comune se è possibile destinarla a casa privata. 2) Chiedere il permesso alla Curia per l'esproprio. 3) Indire un referendum fra tutti i Capifamiglia di Cevo per dare voce di popolo alla proposta, che sarebbe accettata solo se i due terzi dei capi famiglia daranno voto positivo. 4) Destinare, in caso di vendita, il possibile ricavato per il costruendo Oratorio. 5) Fare pubblico che il restauro della chiesa richiederebbe come minimo

15 milioni di lire che non saranno mai reperibili. 6) Far presente a tutti ma specialmente agli anziani che conservano ricordi graditi della chiesetta, che il vendere e adibire a casa privata, se male fosse sarebbe sempre il minor male, perchè così in tanto abbandono, non si può lasciare una chiesa!

«ECO DI CEVO»

Si voleva farlo uscire due sole volte all'anno per le ormai arcinote ragioni finanziarie. Ma si decide di farne uno anche in giugno data la necessità di informare la Comunità di tante iniziative e ragguagliarla di tanti problemi, oltre che di sensibilizzare tutti ai gravissimi problemi di ordine spirituale, sociale ed economico che preoccupano quanti sono in azione per risolverli. Il numero di marzo è costato lire 425.000. Sono rientrate circa L. 300.000, ma si confida nella collaborazione dei villeggianti ai quali viene spedito,

NUOVA COMMISSIONE PER LO STUDIO DEI BENI PARROCCHIALI IMMOBILI:

Viene costituita per studiare e chiarire detti beni, proporre l'utilizzo e la vendita, dato che il rendimento è insignificante. Si prende nota del fatto che i prati di «Canet» sono stati richiesti da due persone, per decidere di farne un'asta privata prossimamente. La Commissione è composta dal Parroco, da Andrea Belotti, Gozzi Romano, Gozzi Pietro.

ALBI MURALI PARROCCHIALI:

Si chiederà al Comune la collaborazione, non in denaro, per la collocazione di cartelli indicanti la Chiesa Parrocchiale, praticamente nascosta a chi viene per la prima volta a Cevo. Inoltre si fa strada la necessità di collocare due albi murali parrocchiali per informare tutta la Comunità di orari liturgici, attività, iniziative, resoconti.

Si auspica che il muro di proprietà della Chiesa fiancheggiante la scala che sale da Via San Vigilio, venga sistemato bene a strolato, con cartello di «Divieto d'affissione» per qualunque scopo. Lo esige il buon gusto estetico. Il caso dovrebbe essere argomento di un colloquio don Pietro - Sindaco.

MESSA FESTIVA DELLE ORE 11:

Si nota che è un po' priva dell'animazione liturgica di altre messe per cui si decide dare vita alla stessa, che è chiamata la «Messa degli uomini» con opportune misure di vivacizzazione nella preghiera, letture e canti.

La seduta, durata due ore e mezzo, viene tolta alle ore 23,30.

Il Segretario

NOTIZIE SPICCIOLE DELLA NOSTRA COMUNITA'

Martedì dopo Pasqua, 12 Aprile, si è realizzata la GITA A VENEZIA per chierichetti e voci bianche del Coro Adamello, con invito ai genitori degli stessi.

Ben 65 i gitanti. Giornata bella, allegria fin troppa... A Padova Santa Messa alla Basilica del Santo. A Venezia su e giù per calli e ponti fino alla Parrocchia dei Padri Giuseppini del Murialdo dove con gran cuore siamo stati ricevuti e le attrezzature del bell'Oratorio messe a disposizione. Poi ancora a piedi fino a Piazza San Marco dove passiamo le più belle ore. Ritorno in vaporetto per lo splendido Canal Grande e poi di nuovo in pullman fra canti e risate fino a casa. Veramente una bella giornata, distinta, nella quale distensione, istruzione e divertimento si sono fuse armoniosamente.

Domenica in Albis 19 Aprile: PRIME COMUNIONI di 14 alunni di terza elementare. Nella bella e commovente cerimonia hanno ricevuto per la prima volta Cristo sotto i veli eucaristici: Bazzana Giusi, Bazzana Marco, Bazzana Simonetta, Belotti Gianpietro, Biondi Roberto, Biondi Stefano, Casalini Nello, Cervelli Massimiliano, Davoglio Mirka, Galbassini Giovani, Matti Mirta, Matti Salvatore, Salvetti Santina, Scolari Alessandro. Sono stati diligentemente preparati durante la Quaresima dalle Reverende Suore.

25 APRILE: con una Santa Messa di suffragio in Chiesa parrocchiale e una cerimonia al Monumento dei Caduti, vengono ricordati e onorati i morti, contribuito il più doloroso e prezioso che Cevo ha dato per la Resistenza.

1° MAGGIO: FESTA DEL LAVORO. Fra le varie manifestazioni viene celebrata al Sacrario una Santa Messa per i Caduti sul lavoro «Vittime» afferma il parroco «non meno degne di essere ricordate e onorate che gli stessi Caduti in guerra».



Una suggestiva inquadratura durante la Messa di Prima Comunione

MESE DI MAGGIO. Il mese dedicato alla Madonna ha avuto particolare solennità. Santo Rosario, fioretto quotidiano estratto a sorte, pensiero mariano ed esempio nelle Sante Messe del mattino e della sera e tanti bei canti alla Vergine.

14 MAGGIO: in pineta si svolge l'annuale FESTA DEGLI ALBERI, presenti il Sindaco, il parroco, il maresciallo dei carabinieri e militi della forestale. Ma gli attori sono tutti gli alunni delle Elementari e Medie che offrono un abbondante e ben preparato saggio di recitazione individuale e collettiva ad esaltazione e difesa del grande amico dell'uomo che è l'albero. Una nota distinta e simpatica viene data dai soprani e contralti del Coro Adamello che interpretano quattro canti di montagna.

Il 4 giugno insegnanti e alunni delle scuole elementari e medie con una Santa Messa hanno voluto ringraziare Dio dei benefici dell'Anno Scolastico trascorso e invocare la Sua benedizione sulle vacanze estive.

Domenica 5 giugno una comitiva di più di duecento gitanti milanesi di Corsico ha invaso Cevo e la sua pineta. Nel pomeriggio sfida calcistica infernale nel campo dei Salesiani. Sorretti da un tifo acceso i nostri ragazzi delle elementari hanno sconfitto i milanesi per 7 a 0. Purtroppo quelli delle medie soccombevano invece, ma con tutti gli onori, per 5 a 4, nel confronto coi milanesi.

Lunedì 6 giugno, GITA PREMIO al Lago dei Caprioli nel Trentino da parte dei componenti (15) il gruppo più meritevole del Piccolo Clero. Giornata indimenticabile di fraternità e gioco, nonostante il tempo non bello.

Domenica 12 giugno: CORPUS DOMINI. Trasportata al mattino dopo la Santa Messa delle ore 10 per decisione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, la Processione Eucaristica per le Vie del Paese, si è rivelata più indovinata e assai più frequentata. La partecipazione, specie di giovani e uomini, è stata numerosa e confortante.

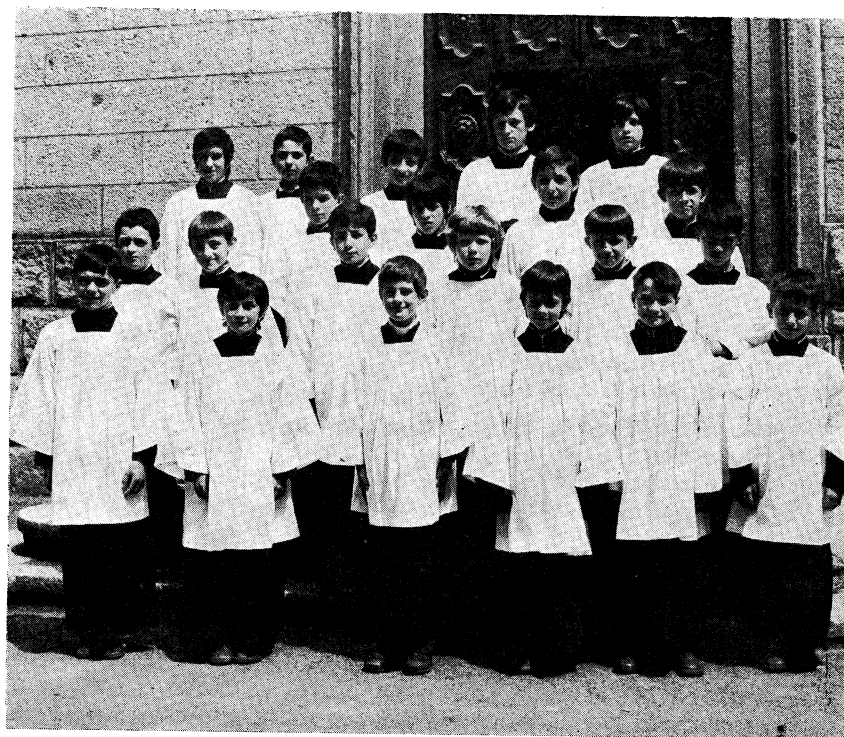
Per l'occasione e in vista anche delle feste Patronali di S. Vigilio è stato parato a festa con distinzione e gusto il presbiterio della Chiesa, a opera del Signor Guido Belotti, cui va il nostro ringraziamento.

La Colletta Pasquale PRO ORATORIO attraverso le buste consegnate a ogni famiglia ha reso lire 1.383.500. I Chierichetti a loro volta con entusiasmo e sacrificio col loro Campo Raccolta hanno realizzato 205.000 e sono fermamente decisi a continuare fino al

milione. Quindi tutti sono avvisati: notifichiate le vostre giacenze di ferri vecchi, stracci, carta ecc. a Fabio, Marco, Walter e soci...

Una bella, utile iniziativa per la formazione integrale degli alunni hanno preso i nostri Insegnanti della Scuola Media, con a capo i Professori Ricci e Biondi: una MOSTRA FOTOGRAFICA frutto di foto interessanti scattate e sviluppate dagli alunni. La Mostra è stata aperta nella seconda metà di giugno e gli argomenti che l'obbiettivo ha messo a fuoco sono stati di carattere folkloristico, ecologico, sportivo, paesaggistico.

Il Gruppo di signore e signorine che da parecchi anni si dedica al compito della pulizia della Chiesa Parrocchiale ha egregiamente compiuto la sua missione anche quest'anno. Ad esse da queste righe il nostro plauso e il nostro ringraziamento, anche per quanto continueranno a fare con tanta nobiltà di intenti in avvenire.



Ne mancano molti, ma già così costituiscono uno splendido gruppo di chierichetti!

SOCIALI

BATTESIMI

Diamo il più caloroso BENVENUTO ai quattro piccoli nuovi membri della nostra Comunità Parrocchiale, che sono stati rigenerati in Cristo dalle acque del Battesimo:

Lunedì di Pasqua 11 Aprile:

- *Gaudiosi Silvia*, di Domenico e di Scolari Franca. Madrina: Scolari Teodora.
- *Bazzana Barbara* di Giobattista Silvano e Guani Anna. Madrina: Bonomelli Noemi Margherita.

Domenica 1° Maggio:

- *Ragazzoli Disma* di Gianpietro e Biondi Rosa. Padrini: Ragazzoli Paolo e Biondi Aurelia.
- *Scanavacca Linda* di Walter e Belotti Savina. Padrini: Belotti Graziella e Pilia Giorgio.

MATRIMONI

Hanno consacrato il loro Amore davanti all'Altare di Dio, nella nostra Chiesa Parrocchiale:

Sabato 22 Gennaio:

- *Laffranchi Emanuele Giacomo* di Novelle di Sellero con la nostra compaesana *Ragazzoli Paola Giovanna*. Testimoni: Laffranchi Angelo e Matti Wilma

Sabato 2 Aprile:

- I nostri compaesani *Galbassini Vittorio* e *Galbassini Piera*. Testimoni: Galbassini Aldo e Galbassini Guglielmina.

Sabato 16 Aprile

- *Bonomelli Luigi Antonio* di Valle Savio con la nostra compaesana *Matti Giovanna Alma*. Testimoni: Bonomelli Ugo e Guani Anna.

Si sono sposati fuori parrocchia:

- Sabato 23 Aprile nella Chiesa di Santa Maria Annunziata di Monte Berzo: *Scolari Antonio Donato* di Cevo con *Simoncini Dorina Agnese* di Monte.
- Sabato 30 Aprile nella Chiesa di San Eusebio di Berzo: *Salveti Celestino* di Cevo con *Venturini Caterina* di Berzo.

- Sabato 28 maggio nella Chiesa di San Giovanni Battista in Savio dell'Adamello: *Lorenzo Cervelli* di Cevo con *Ferri Maria* di Savio.
- Sabato 4 giugno a Trezzano sul Naviglio (Mi): *Angela Biondi* di Cevo con *Darchila Antonio*.
- Sabato 11 giugno a Borgo di Terzo (Bg) *Scolari Remo* di Cevo con *Pasinetti Vilma*.
- Sabato 18 giugno ancora nella Chiesa di San Giovanni Battista in Savio: *Magrini Giuseppe* di Cevo con *Pradella Rita* di Savio.

A tutti gli sposi rinnoviamo voti di felicità e l'augurio di formare famiglie sinceramente cristiane!



NOZZE

PIERA E VITTORIO GALBASSINI

Publichiamo questa foto come tangibile segno di ringraziamento al padre della sposa, il nostro fotografo Angelo Galbassini, che da sempre ha collaborato con generosità a «ECO DI CEVO».

CONGRATULAZIONI allo scultore **GIAN MARIO MONELLA** che alla Mostra di Pittura, Scultura e Grafica, organizzata alla Galleria «El portec» della città di Breno ha vinto il 2° premio, giusto riconoscimento ai suoi meriti e al suo originale stile di vero artista.

I NOSTRI DEFUNTI

In un mese (8 maggio - 7 giugno) abbiamo accompagnato all'estrema dimora ben cinque membri della nostra Comunità Parrocchiale.

- Colpita da trombosi cerebrale martedì 8 maggio spirava all'Ospedale di Breno BAZZANA MARTA ROSA, di anni 65. La ricordiamo immancabile in Chiesa, semplice, buona, cara a tutti.
- Sabato 14 maggio veniva a mancare la persona più anziana del paese: SCOLARI ANGELA (Angelica) di anni 89, simpatica, veneranda figura. Aveva resistito a varie crisi ma il suo cuore non ha resistito all'ultima e si è spenta serenamente.
- Venerdì 20 maggio si spegneva nella pace del Signore l'anziano CASALINI GIOVANNI DOMENICO, di anni 81, nella sua casetta di Via Castello. Le sue sofferenze si erano accennate da quando era venuto a mancare il figlio Giovanni il 31 dicembre ultimo.
- Domenica 29 maggio un quarto e gravissimo lutto: dopo lunga e dolorosa malattia veniva a mancare SCOLARI MARIA di anni 52. I funerali a Cevo sono contraddistinti da una presenza di popolo sempre massiccia, ma per i funerali della signora Maria la nostra pur capace Chiesa Parrocchiale è risultata insufficiente a contenere la folla.

— Martedì 7 giugno spirava MARIA SCOLARI vedova RAGAZZOLI, di anni 70, anch'essa dopo lunga, dolorosa malattia, suscitando vivo compianto.

— UN ANGIOLETTA DI PIU' PREGA PER NOI IN PARADISO!
Il 5 maggio, dopo sole 24 ore di vita, moriva SCOLARI CLAUDIO FRANCESCO di Silvio e di Rita Biondi.
Benchè senza alcun previo annuncio più di un centinaio di persone assistevano in Chiesa alla Messa del funeralino, come segno di adesione e conforto agli sfortunati genitori.

— Il 25 maggio è morta a Grono in Svizzera MARIA GOZZI di anni 80. Nata a Cevo si era stabilita ancor giovane nella vicina nazione. L'abbiamo pubblicamente ricordata e suffragata.

E' morto improvvisamente, sabato 11 giugno, don STEFANO DO di soli 43 anni. Appena ordinato sacerdote nel 1961 veniva destinato al nostro paese. E' stato l'ultimo vicario Cooperatore della nostra Parrocchia. Fu poi parroco a Monte Berzo, a Lozio, Qualino ed esercitò altre mansioni apostoliche. Sacerdote pio e zelante, era molto ricordato in questa nostra Parrocchia. La sua morte, assolutamente inaspettata, ha suscitato in quanti lo ricordavano vivo dolore. Il funerale si è svolto a Losine, presente il nostro parroco e una delegazione di parrocchiani.

Il "Coro Adamello,, ha eletto il suo CONSIGLIO DIRETTIVO

Che il Coro ADAMELLO di Cevo sia una grande realtà e abbia così fugato le paure e le apprensioni di quanti manifestavano dubbi e perplessità, è cosa ormai nota a tutti.

Ora la Corale si è voluta dare anche una veste di rappresentatività e democraticità, eleggendo i componenti del CONSIGLIO DIRETTIVO che studiassero i problemi del complesso e prendessero le iniziative per la buona marcia del Coro.

Ed ecco la formazione:

DIRETTORE - ISTRUTTORE	- don Pietro Spertini
PRESIDENTE	- Renzo Cervelli
SEGRETARIO	- Gian Antonio Belotti
CASSIERE	- Sergio Comincioli
DELEGATO DEI BASSI	- Biondi Franco
DELEGATO DEI TENORI	- Enzo Cervelli
DELEGATO DEI SOPRANI	- Sandra Cervelli
DELEGATO DEI CONTRALTI	- Natalina Guzzardi
DELEGATO ATTIVITA' SOCIALI	- Gian Mario Monella

Sulla cresta dell'onda di euforia seguita al Concerto di Pasqua, il Consiglio si è riunito la prima volta il 15 aprile. I numerosi argomenti dell'Ordine del giorno vengono discussi in ogni dettaglio.

Si mette a fuoco la situazione finanziaria e si dà lettura alle spese sostenute (acquisto armonium per le prove, sedie, lavagna speciale, attrezzature varie) che superano le 700.000 lire. Detratte le lire 187.000 della colletta pasquale, rimangono più di 500.000 lire di debito. Tutti sono d'accordo sulla necessità di andare quanto prima in pareggio. Oltre ai proventi dei futuri concerti si prendono in considerazione e si approvano alcune iniziative che don Pietro propone:

- 1) Fondare l'Associazione «AMICI DEL CORO ADAMELLO» i

cui soci verserebbero una cifra non inferiore alle lire mille ogni anno.

- 2) Si stampiglieranno speciali adesivi per auto con lo stemma del Coro, il cui disegno è affidato alla geniale inventiva dello scultore Gianmario Monella.
- 3) Fornire la segreteria di un timbro e di carta da lettera con intestazione, fissando il domicilio ufficiale in Via San Vigilio, 50 (casa parrocchiale).

- 4) Dopo animata discussione si raggiunge l'accordo sulla divisa del Coro: una dolcevita color verde muschio e gonna o pantaloni color marron che si accompagni bene con la maglia.

Circa il lavoro che aspetta la Corale si decide continuare con lo stesso intenso ritmo svolto fino al presente e di accettare vari concerti sia in chiese, con repertori di polifonica e canti folkloristici, che in teatri o all'aperto con soli canti folkloristici e di montagna. Il primo di essi sarà quello di Cedegolo domenica 29 maggio. Per la Festa Patronale di San Vigilio il 26 giugno il Coro canterà in chiesa parrocchiale la Missa Pontificalis di Lorenzo Perosi.

Emerge inoltre di giungere quanto prima a una responsabile obbiettiva selezione all'interno del Coro medesimo onde poter affrontare con sicurezza e serenità gli impegni non indifferenti che si profilano numerosi all'orizzonte.

Si decide anche l'acquisto di un album di grande formato e valore sul quale il maestro Giacomino Bazzana cominci a tracciare la storia della Corale attraverso articoli, programmi, foto, descrizioni.

Da ultimo si prende nota con viva compiacenza per l'opera di unione pluralistica che il Coro è riuscito a svolgere, com'era nei voti i giorni della fondazione, e si auspica di continuare per questa via con spirito di schietta, aperta fraternità.

Gian Antonio Belotti

L'operazione S. Sisto affidata alla scuola e ai volontari

Intervista a cura di Andrea Belotti

Nel precedente numero di «Eco di Cevo» abbiamo sollevato il problema della sistemazione della chiesa di S. Sisto. Concorde è stata la conclusione: una decisione al riguardo bisogna pur prenderla. Abbiamo, quindi, stabilito di affrontare il problema seriamente e subito; non noi direttamente, perchè in campo artistico ci sentiamo decisamente dei profani, ma ricorrendo al parere di un vero esperto in opere d'arte, il Sac. PINO GUSMINI di Bergamo, architetto ed appassionato studioso di chiese medioevali. Con lui abbiamo visitato, in uno di questi giorni, la chiesa di S. Sisto. A fine visita, don Gusmini ha risposto ad alcune nostre domande.

— **Ritiene che la chiesa di S. Sisto meriti di essere restaurata?**

— Da come l'ho potuta vedere oggi, per la prima volta, mi sembra che anche un profano, senza bisogno di essere architetti, possa vedere in questa chiesa elementi sufficienti per dire che è una testimonianza storica di grande valore. All'esterno, appare subito evidente che è antichissima; sarà certamente possibile, attraverso indagini d'archivio, reperire notizie più particolareggiate sull'edificio. E' una chiesa che ha tutte le caratteristiche del monumento romanico: la formazione dei muri perimetrali, il campanile, le aperture sia delle finestre che delle porte hanno il segno delle maestranze medioevali; quindi, penso che sia databile tra il 1100 e il 1200.

— **Con quale successione di tempi andrebbero fatti i lavori di restauro?**

— Ammesso che non esistano problemi in ordine alla staticità derivante dalla compattezza del terreno sottostante, per il momento dico che la chiesa di S. Sisto strutturalmente è ancora buona, non presenta lesioni notevoli o tantomeno gravi; le uniche opere che dovrebbero

essere fatte nel più breve tempo possibile sono quelli inerenti alla copertura, e quindi rifacimento del tetto, e poi la chiusura della porta e delle finestre in modo più confacente, in modo che non entri acqua e sporco. Il tetto dovrebbe essere realizzato in legno (capriate e assito) coperto con le «piode» invece delle solite tegole. Deve essere rimossa la controsoffittatura che adesso si vede e lasciare quindi tutta la struttura del tetto a vista. Per la volta dell'abside, consiglierei di fare delle indagini sull'intonaco; nel caso che quelle volte a crociera fossero in pietra e non in mattone, allora riterrei che debbano essere conservate perchè sicuramente antiche.

— **Alcuni documenti storici fanno pensare alla presenza di alcune pitture antiche nella chiesa di S. Sisto, restaurate nel 1600 «perchè corrose dalla vetustà». Lei che ne pensa?**

— Il problema di reperire affreschi e pitture murali è aperto. Ci sono buone possibilità che sotto l'attuale intonaco esistano dei frammenti, se non addirittura degli interi scomparti di pitture antiche. Se pitture esistono, queste sono state coperte nel periodo della peste, 1630 circa, quando per un'azione di salvaguardia della salute pubblica, per la disinfezione del contagio, si ordinò da parte delle autorità che tutti i luoghi pubblici venissero disinfestati mediante una tinteggiatura a calce.

— **Può darci qualche indicazione pratica sulle modalità di svolgimento dei lavori di restauro?**

— Tenuto in considerazione il problema economico, ma più ancora il problema culturale che ha questa operazione, direi che bisognerebbe fare un programma di tempi abbastanza lunghi. Innanzitutto, vedrei una fase di ricerca fatta da persone di buona volontà; ricerca che potrebbe avere varie piste. La prima sarebbe quella di ricercatori d'archivio alla ricerca di tutte le notizie autentiche sulla chiesa. Contemporaneamente vedrei la possibilità, nell'ambito della scuola, soprattutto della

scuola media, di una operazione che lancerei con il nome «Operazione S. Sisto», fatta da ragazzi, sotto la guida di insegnanti appassionati ai fatti del paese, attraverso piccoli lavori che potrebbero essere il sondaggio dei muri, la diserbazione nei dintorni della chiesa, aiutare i tecnici nelle misurazioni e nei rilievi, ecc. Una scuola fatta così servirebbe a fare riscoprire S. Sisto, trasformando il suo restauro in un fatto non solo tecnico ma anche e soprattutto culturale, gestito dagli abitanti stessi del paese.

— **Non ritiene lei che sarebbe più vantaggioso impegnare l'eventuale somma necessaria per l'operazione S. Sisto in altre opere socialmente più utili?**

— E' un problema questo che si colloca nel contesto della vita attuale. Richiamato il concetto che la sistemazione della chiesa di S. Sisto deve interessare tutta la popolazione, la gente, parlandone, porrà probabilmente il problema da lei prospettato. Questo è uno degli aspetti critici della operazione. Chi dà il via a questa operazione deve essere cosciente del peso che sulla popolazione potrà avere una decisione del genere. Io direi che S. Sisto non va considerato solo dal punto di vista religioso. Io vorrei che si richiamasse a tutti i cittadini di Cevo che, Cevo, prima di essere una parrocchia, è una comunità. Come comunità, Cevo è stato l'artefice della chiesa di S. Sisto. Nel 1100 S. Sisto non era tanto una parrocchia quanto un punto di riferimento di un intero territorio, il luogo ufficiale dove i cristiani di questa vallata portavano i loro bambini a battezzare e i loro morti a seppellire.

Ora, non si può ridurre il problema di S. Sisto a un problema solo parrocchiale; è un problema della comunità; la comunità-paese nella più vasta comunità del territorio. Quindi, come si è data l'importanza alle incisioni rupestri di Vallecamonica, perchè sono testimonianza dell'uomo primitivo, così si deve dare importanza alla chiesa di S. Sisto che è un documento della storia della vallata. Il problema consiste nel vedere se vogliamo mantenere o no queste testimonianze della storia. Ci si domanderà: «Perchè ricordare il passato, quando abbiamo tanti problemi del presente?». Una comunità che nel Medioevo ha costruito una chiesa come S. Sisto, per me, era una comunità viva, che aveva dei suoi precisi valori. Rispettare queste testimonianze è richiamare a noi stessi i problemi essenziali della vita. Noi che oggi non abbiamo così assillante il problema del nutrimento come i nostri

antenati, di fronte alla chiesa di S. Sisto, costruita con fede dagli antenati, dovremmo renderci conto che oggi noi ci perdiamo in fatti marginali e non vediamo i fatti fondamentali della vita. Perciò, educare la nostra gente al rispetto del passato non è il gusto di voler fare il museo del passato, di fare la raccolta delle cose vecchie, ma per avere, nel presente, un metro di lettura e di valutazione dei nostri problemi reali, metro che ci viene dal passato.

— **La parrocchia, impegnata com'è in altre opere, al momento non può da sola affrontare tale operazione, particolarmente sotto l'aspetto economico. Quale sarebbe il suo consiglio al riguardo?**

— Insisterei dapprima sul VOLONTARIATO, almeno per quelle opere che possono essere eseguite da chiunque abbia un po' di buona volontà, coinvolgendo in questo anche i villeggianti estivi, i quali dovrebbero essere interessati non solo ad avere a Cevo un buon alloggio, aria salubre e bel panorama, ma anche a conservare quanto vi è di ambiente umano e storico. Per quanto riguarda i lavori di maggiore impegno, consiglierai di fare le cose con una certa precisione: cioè, fatta l'indagine storica, sensibilizzata un po' la popolazione, pubblicizzata l'operazione anche per mezzo della stampa, portare il problema alla Sovrintendenza alle Belle Arti per l'approvazione del programma generale. Questa potrà intervenire con aiuti finanziari annuali. Un'altra via per avere fondi è quella della Regione Lombardia, interessando persone che lavorano in Regione, ad esempio il prof. Fontana di Brescia, il dott. Ruffini di Loreto; interessare direttamente il Ministro dei Beni Culturali, il bresciano on. Pedini.

L'operazione S. Sisto, però, non deve mirare unicamente alla sistemazione dell'edificio; ci deve essere un perchè dietro questa operazione. C'è una chiesa, la quale è parte integrante della storia della comunità; ristrutturata, essa tornerà a rappresentare un centro non solo religioso, ma anche culturale (mediante mostre d'arte, esecuzioni musicali, ecc.) di una intera vallata. La Regione di fronte ad una proposta del genere si sentirà stimolata a dare un contributo non «una tantum», ma come sovvenzione annuale continuata nel tempo. So, inoltre, che pure la Comunità Montana di Vallecamonica segue con interesse sistemazioni di questo tipo. S. Sisto è una vera ricchezza artistica della valle: certamente la Comunità Montana non farà mancare il suo contributo finanziario.

SANT'ANTONIO A BBANDONATO



Foto alunni
Scuola Media

Questo è il nome di un paesino delle montagne bergamasche. Perché lo chiamassero così non lo so precisamente, forse perché fino a qualche tempo fa era isolato dal mondo, privo di strada. Ebbene, appena arrivata a Cevo dovevo passare ogni giorno davanti alla piccola Chiesa di S. Antonio e subito il mio pensiero è corso al nome del piccolo paese bergamasco. «Questa — mi dissi — si potrebbe ben chiamarla Sant'Antonio Abbandonato. Più abbandonata di così...».

Volli entrare a visitarla e se fuori aveva l'aria dell'abbandono dentro c'era la desolazione: muri pieni di crepe, umidità dappertutto, finestre prive completamente di vetri da dove entravano e uscivano i piccioni per dormire e nidificare...

La Chiesetta è priva di valori artistici, ha un altare in legno alquanto sconnesso; solo la statua di Sant'Antonio è ancora in ordine. L'unica cosa che si può salvare è un quadro a olio della metà dell'Ottocento che rappresenta, mi sembra, la natività della Madonna. Almeno questo è da togliere al più presto e valorizzare nella chiesa parrocchiale.

Certo la sua storia l'avrà anche lei questa semplice chiesetta, perché sento le persone anziane parlarne ancora con nostalgia, ricordando i tempi nei quali vi si facevano funzioni liturgiche e fuori, sul sagrato, benedicevano le mandrie e i greggi prima che partisero per l'alpeggio.

Io non credo che questa chiesa, purtroppo, si potrà salvare. Stringerà il cuore a quelle persone che ne conservano grato ricordo se un giorno il piccone dovrà demolirla o sarà usata per altri usi.

Se per San Sisto c'è un Requiem, qui c'è solo ormai un De Profundis.

GIUDITTA SPERTINI

COMMISSIONE ECONOMICA PARROCCHIALE

Si è riunita varie volte in questi mesi. E' composta dal Parroco e da nove laici. Sono stati trattati tutti i vari problemi dell'amministrazione economica della Parrocchia ma soprattutto quello del costruendo Centro Giovanni XXIII. Diamo il compendio di quanto trattato nell'ultima seduta, quella del 20 giugno.

Con viva soddisfazione si prende atto che il prestito di TRENTA MILIONI che, a interesse agevolato, concede la Banca di Valle Camonica, è stato ufficialmente accordato. Si nutrono serie preoccupazioni perché ancora non è stata portata a termine l'importantissima operazione di vendita alla Banca Valle Camonica del diritto di superficie sopra l'esistente muratura destinata al futuro teatro; operazione che dovrà fruttare una cifra di notevole sollievo per il piano di finanziamento dell'oratorio.

Si decide che l'apposita Commissione per lo studio e la valorizzazione dei terreni della Parrocchia si riunisca ogni lunedì di luglio e agosto, perché la loro missione è particolarmente importante e urgente. Una volta ancora si fa notare la necessità di vendere con giusto prezzo vari terreni improduttivi e questo nell'interpretazione di quella che sarebbe la volontà dei donanti. Fra questi terreni principali quelli di Canet e Pozzuolo.

Si prende atto dell'importanza della Posa della Prima Pietra dell'Oratorio,

e si auspica che presto possa essere benedetta anche... l'ultima pietra! L'Oratorio si delinea, ogni giorno più, come l'Istituzione veramente necessaria per Cevo.

Si discute animatamente circa il rifacimento totale del tetto della Chiesa Parrocchiale; benché già davanti a problemi finanziari gravissimi si decide all'unanimità di affrontare coraggiosamente anche questa non indifferente spesa fissando come termine ultimo per l'inizio i primi giorni di settembre.

In Luglio si venderanno biglietti per una Lotteria con dieci bellissimi premi e in agosto si realizzerà una grande Pesca di Beneficenza, sempre per reperire disperatamente fondi per le opere in atto.

Infine si decide mandare nel periodo estivo una busta per raccogliere offerte, come già fatto a Pasqua. Questa volta la busta sarà mandata anche ai villeggianti, che fanno parte integrante della nostra Comunità Parrocchiale. Si confida nella loro generosità.

Il senso generale che ha permeato l'adunanza è stato di sincera fiducia di poter assolvere, con la buona volontà e sacrificio di tutti, i gravi oneri assunti con il coraggioso inizio dei lavori dell'Oratorio.

RENZO CERVELLI

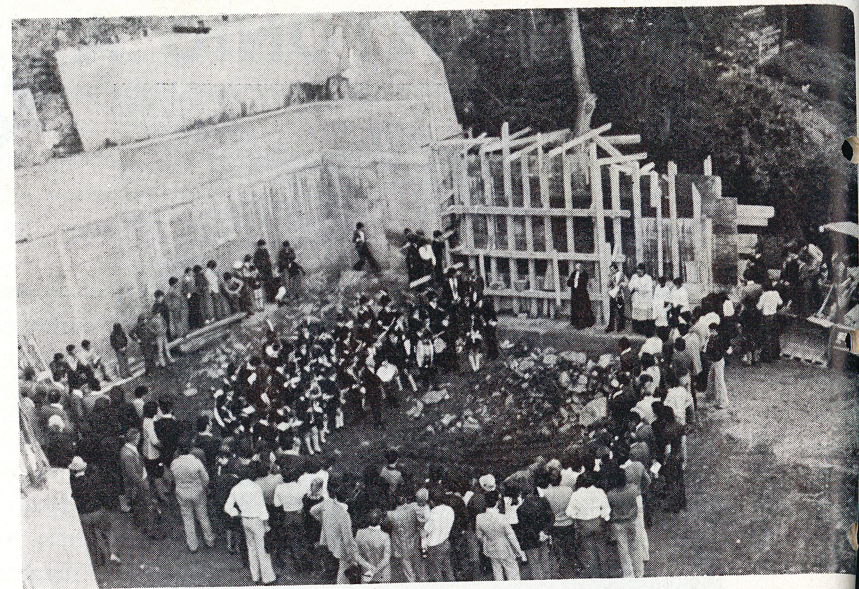
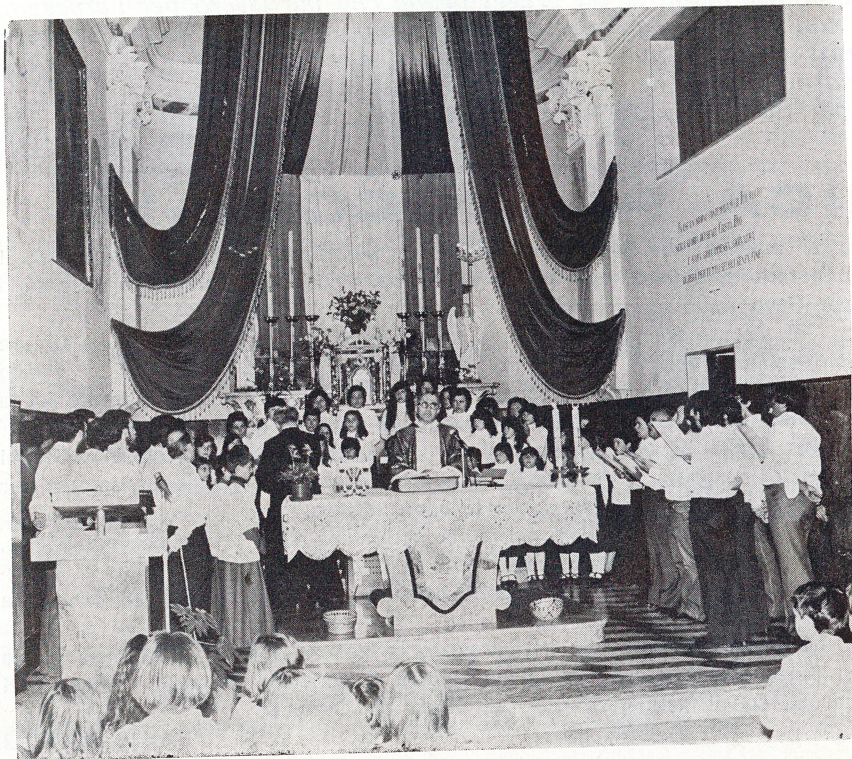
Nella festa patronale di S. Vigilio è stata posta

Giornata intensa, piena di vita quella della Festa Patronale di Domenica 26 giugno. Oltre che festeggiare il glorioso santo Patrono San Vigilio costituiva motivo di interesse l'annunciata benedizione e posa della Prima Pietra della progettata costruzione, che ormai assorbe gran parte dell'attenzione della Comunità Parrocchiale: il Centro Giovanni XXIII.

Festa innanzitutto spirituale con buona frequenza ai Sacramenti e alle Sante Messe in programma. Pienissima la Chiesa per la Messa delle ore 11: celebrava Mons. Vittorio Bonomelli e il Coro Adamello avrebbe dato particolare solennità con la maestosità del suo canto alla Sacra Celebrazione. Vibrante è risuonata la parola del Parroco di Breno, la cui presenza risultava simpatica per tanti motivi, non ultimo quello di essere della Valsaviore.

Prima, alle ore 10, si era proceduto all'insolita cerimonia della posa della prima pietra del costruendo Oratorio. La presenza della

la prima
pietra del
costruendo
Oratorio



Banda GIOVENTU' di Ponte in Valtellina, composta da 50 fra ragazzi e ragazze, ha dato alla simbolica cerimonia e a tutta la giornata un'impronta di solennità, di brio e di grande simpatia. E' stata letta e quindi murata la pergamena con la seguente iscrizione:

PARROCCHIA SAN VIGILIO IN CEVO
DOMENICA 26 GIUGNO 1977
ESSENDO SOMMO PONTEFICE PAOLO VI
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA GIOVANNI LEONE
VESCOVO DI BRESCIA MONS. LUIGI MORSTABILINI
PARROCO DI CEVO DON PIETRO SPERTINI
E SINDACO IL PROF. ANTONIO BIONDI
E' STATA BENEDETTA E COLLOCATA
DA MONS. VITTORIO BONOMELLI PARROCO DI BRENO
LA PRIMA PIETRA DEL CENTRO GIOVANNI XXIII.

Molta la gente presente nonostante il tempo da autunno avanzato. Ha parlato innanzitutto al megafono il segretario del Consiglio Pastorale Parrocchiale illustrando il significato e l'importanza dell'atto e, dopo brevi parole del Parroco, Mons. Bonomelli benediceva la prima pietra che tra squilli di fanfara veniva murata per i posteri.

Nel pomeriggio la pioggia impediva l'annunciato Concerto dei simpaticissimi valtellinesi all'aperto, che però si realizzava al chiuso nella grande Sala dello Chalet Pineta, meritando consensi e applausi da parte del numeroso pubblico.

IL CRONISTA DI TURNO

FESTA PATRONALE DI SAN VIGILIO



Sfila la Banda GIOVENTU' dei piccoli valtellinesi

LA GITA IN SICILIA, NON E' PER RICCHI!

E' stata organizzata proprio perchè anche quelli di modestissima possibilità possano UNA VOLTA NELLA VITA darsi il gusto di vedere questa bella Italia. Sul Mar Tirreno per un giorno e una notte, visita alle più belle località siciliane e della Calabria e Campania, a Roma in visita e dal Papa, a Firenze, con pulman di granturismo, in una comitiva che si prospetta all'insegna della fratellanza e della gioia, e tutto per NOVE GIORNI, non è forse investire bene 215.000 stremenzite lirette di quest'era inflazionistica?

ISCRIVETEVI allora presso don Piero. NON PERDETE QUESTA OCCASIONE D'ORO CHE POTREBBE NON RITORNARE! ISCRIVETEVI SUBITO!!!

ORARI PARROCCHIALI ESTIVI

ORARIO FERIALE:

Tutti i giorni SANTE MESSE alle ore 7,30 - 9,30 - 20,30.

ORARIO FESTIVO:

Tutte le domeniche e feste di precetto:

Sante Messe alle ore 7 - 9 - 10 - 11 - 16,30 - 20,30.

Le campane non suoneranno mai prima delle ore 9 nei giorni feriali e prima delle ore 8,30 nei giorni festivi. Questo per non disturbare il sonno dei villeggianti nostri graditissimi ospiti! Quindi la prima Messa di ogni giorno NON verrà annunciata dal suono delle Campane.

L'orario migliore per conferire col Parroco: TUTTI I GIORNI dalle ore 17 alle ore 20. Solo per casi eccezionali Don Piero non sarà presente in casa Parrocchiale in detto orario.

La Chiesa rimarrà chiusa tutti i giorni dalle ore 12 alle 16.

LOTTERIA PRO ORATORIO

Veramente una favolosa LOTTERIA con 20 bellissimi premi fra cui due artistici quadri a olio dipinti a mano, una bicicletta per bambino, splendidi copriletti ecc. ecc. Venti premi e non dieci com'era stato annunciato!

Pesca di beneficenza pro Oratorio

Veramente sensazionale sarà la PESCA DI BENEFICENZA che si terrà il Sabato sera e le Domeniche di agosto fino all'esaurimento di tutti i bellissimi premi. Due i vantaggi: 1) La certezza che il denaro speso nella Pesca è destinato a un fine nobilissimo e 2) la frequentissima possibilità di vincere splendidi oggetti di ogni genere che con grande cuore molte persone da mesi stanno preparando. Possiamo assicurare che il valore medio del biglietto sarà di 700 lire. Il biglietto costerà lire 500. Quindi... si rischia di guadagnare facendo allo stesso tempo un'opera buona, buonissima!

Sede della Pesca la Sala di ritrovo don Giovanni Bazzana, rimessa a nuovo.